LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 1 Maggio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 103

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il I.° maggio

ai nostri bravi Operai.

Il *1.o maggio*, la Pasqua dei lavoratori, sarà celebrata liberamente in tutta Italia, e soltanto a Roma, per legittime precauzioni del Governo, la Festa avrà minor pubblicità.

In Udine ed in altri centri cospicui del Friuli, non si notò mai, nel 1.o maggio, astensione completa dal lavoro; quindi nemmeno quest'anno, ed a maggior ragione, in quantochè lo scopo massimo e geniale, per cui la Festa venne istituita, è già conseguito.

Volevasi, con essa, mostrare l'unione fraterna e le aspirazioni delle classi lavoratrici; ed ormai il Governo, il Parlamento, Capitalisti, Industriali e la Aristocrazia dell'ingegno, insieme a quella del denaro, sono unanimi nel proposito di volere in tutti i modi, e con liberalità, favorite le cosidette rivendicazioni delle classi popolane. Non c'è bisogno d'altri impulsi; la causa dei lavoratori oggi vanta piena vittoria.

Parlando a Voi, bravi Operai udinesi e dell'intera Regione Friulana, abbisognamo forse di ricordarvi ciò che dovete sapere, cioè da quali concittadini e con quali istituzioni si è procurato al vostro bene, a quello delle vostre famiglie e dei vostri figli?

Abbiamo forse bisogno di segnalarvi, oltre le istituzioni esistenti, quelle in questi ultimi tempi ideate, e che mirano unicamente a provare come tra noi sarebbe colpa il fomentar odio di classe, mentre, al contrario, il Friuli offresi terreno propizio a veder praticata largamente la cooperazione di tutte le classi sociali in convivenza pacifica?

Per la serietà, per il buon senso, per il patriottismo dei bravi Operai udinesi e friulani, non si hanno a temere manifestazioni nel 1.o maggio, turbatrici dell'ordine pubblico; quindi verun divieto di commemorazione della Festa, e lasciato libero il lavoro a chi vuole, nelle officine, e aperti i negozi della città; e vadan pure a gite campestri, e ad udir Conferenzieri, i più devoti alle dottrine socialistiche!

E di queste loro gite, e manifestazioni, e Conferenze, possiam dire oggi di non temere, dacchè la pluralità de' nostri Operai deve aver ricevuto, da certi esempi impressione educatrice. Basterebbe l'esempio dello sciopero dei tipografi a Roma e dell'invano tentato sciopero generale, per distoglierli da ogni scimiotteria d'un socialismo così pernicioso!

A Voi, dunque, noi ripetiamo oggi con coscienza di verità: Operai udinesi e del Friuli, la causa delle classi lavoratrici non abbisogna più di eccitamenti clamorosi e da piazza, e il *1.o maggio* non sarà cagione di legali repressioni in nessuna parte d'Italia.

E se pur negli scorsi anni di questa Festa o Pasqua dei lavoratori si seppe qualche cosa soltanto guardando il calendario, quest'anno, dopo le tante recentissime prove che cittadini di ogni ordine pensano al bene degli Operai, sarebbe stoltezza e ingratitudine qualsiasi segno di agitazione faziosa.

Operaj udinesi e della Regione friulana, dai Giornali nostri quasi in ogni numero aveste notizie di Opere per Voi benefiche. Dai Giornali udiste di Istituti fondati o da fondarsi, di Legati cospicui, di cure affettuose per l'istruzione del Popolo, e Vi devono essere famigliari certi nomi di aristocratici benefattori. Dunque non avvenga che una Democrazia chiaccherona, e che di lusinghe circuisce la classe dei lavoratori (i quali, nella loro povertà, sono forza sociale pel diritto del voto politico) faccia dimenticare agli Operaj il loro vero interesse materiale e morale, che consiste nel meritarsi la stima e l'affetto di quelle classi di cittadini, cui non si deve invidiare la ricchezza acquisita pel lavoro o ereditata da padri illustri; cittadini disposti a tanta benevolenza.

Con Voi, bravi Operaj udinesi e di tutta la Regione friulana, nel *1.o maggio*, abbiam voluto tenere franco linguaggio, perchè sappiamo quanto sia in Voi il buon senso, pari al valore ed al pregio nelle Arti e Mestieri che Vi procurarono alta lode.

Il *1.o maggio*, per Voi e per noi dee essere conforme al programma della libertà e della concordia cittadina.

G.

Parlamento Nazionale

Seduta del 30

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Viene annunziata la nomina del contrammiraglio Reynaudi a sottosegretario di Stato per la marina.

Ciccotti interroga il Ministro della istruzione per sapere quando sarà presentato l'organico delle Biblioteche governative.

Cortese, sottosegr. all'Istruzione, risponde che il nuovo ruolo trovasi dinanzi al Consiglio dei ministri, per il relativo esame.

Continua la discussione del progetto di legge per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio 1902-1903.

La Commissione ch'esamina il progetto per la riforma giudiziaria respinse la proposta dell'on. *Luzzatto Riccardo*, il quale avrebbe voluto, modificando alla decisione, mantenere al giudice unico in materia penale una competenza superiore, col correttivo della facoltà di ripetizione del dibattimento in Appello, sempre che l'imputato volesse servirsene.

La partenza di Re Edoardo.

Roma, 30. — Tempo buono. Re Vittorio Emanuele e Re Edoardo coi Principi e loro seguiti sono usciti dalla Reggia del Quirinale alle 9.15 in vetture aperte di mezza gala. Precedeva un battistrada, poscia la carrozza Reale in cui trovavansi i due Re Vittorio Emanuele ed Edoardo e che era preceduta e seguita da drappelli di corazzieri.

Venivano quindi la carrozza dei principi ed infine sette carrozze coi seguiti. Un drappello di corazzieri chiudeva il Corteo.

Grande folla lungo il percorso acclamò entusiasticamente i Sovrani.

Il Re e i Sovrani giunsero alla stazione alle 9.25.

I due Re si abbracciarono tre volte. Il treno si mise in movimento alle 9.40, mentre Re Edoardo colla mano al berretto salutava militarmente i presenti.

Durante il viaggio Re Edoardo farà colazione alle 11.30; prenderà il thè alle 16; pranzo alle dicianove.

Re Vittorio Emanuele e Principi tornarono alla Reggia entusiasticamente acclamati.

I viaggi dei Sovrani.

Parigi 30. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri che concretò le disposizioni ufficiali per il ricevimento del Re d'Inghilterra. Fu stabilito, tra l'altro, che gli impiegati governativi e gli allievi delle scuole superiori dello Stato, dei licei e delle scuole primarie avranno vacanza sabato venturo, giorno di arrivo del Re Edoardo.

Berlino 30. L'imperatore Guglielmo arriverà a Chiasso nella notte dal venerdì al sabato, ricevuto da una missione militare comandata dal tenente generale Roger. Il direttore generale della Mediterranea, Oliva, ed altri funzionari, saliranno nel treno imperiale, che arriverà a Roma nel pomeriggio di sabato.

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie).

*** Questa sera, giungerà a Roma Guglielmo Marconi, e sarà incontrato alla stazione del contrammiraglio Grillo e dal capitano di vascello Ruchain — mandativi appositamente dal ministro della marina; nonchè dal colonnello Marcantonio. All'illustre uomo, si preparano festeggiamenti solennissimi: tra gli altri, la sua proclamazione a cittadino onorario di Roma.

*** Oggi, a Roma, esiranno tutti i giornali, come il solito, eccettuato l'*Avanti*; e ciò contrariamente agli anni decorsi.

*** A Roma, certo Filippo Casori, commesso di bazar, licenziato, attese il suo principale Stefanini e lo ferì mortalmente; poi, tentò suicidarsi, ma fu arrestato.

*** Il Congresso medico di Madrid assegnò il premio della città di Parigi (L.3000) per le opere più notevoli nel progresso della medicina, al professore Grassi docente di anatomia alla università di Roma. Gli studenti gli fecero una calarosa dimostrazione di affetto, ieri, non appena giunse la notizia.

*** A Napoli, tre sconosciuti, entrati nell'ufficio del cambiovalute De Sanctis (dove si trovava soltanto un di lui nipote, d'anni 20) col pretesto di cambiare un biglietto di grosso taglio; lo aggredirono all'improvviso ferendolo mortalmente, rubarono circa 20000 lire e fuggirono.

*** In Russia fu scoperto... la setta dei suicidi! Poichè — dicevano quei poveri fanatici — la durata media della vita umana è di 30 anni, e il tempo che uno vive in più si è a discapito degli altri uomini; ciascuno di noi deve impegnarsi... a lasciare il mondo il giorno in cui compie il suo trigesimo anno. — E proprio in quel dì, i suoi... correligionari conducevano il trentenne in un sotterraneo e lo minavano vivo!... La setta contava affigliati a Pietroburgo, a Mosca, a Keiw e Odessa, anche tra persone che sapevan di lettere! se ne arrestarono parecchi.

*** A Mikulince (Galizia, distretto di Tarnopoli) bruciarono trecentoquaranta case, compresovi chiese, sinagoga, posta, municipio, mulini, fabbriche. Migliaia di famiglie bivaccano nei campi, in lotta col freddo e colla fame!

*** Dal 1.o maggio 1902 al 1.o aprile 1903, vale a dire in undici mesi, l'Imperatore Guglielmo II, che è «un gran viaggiatore al cospetto dell'Eterno» fece cinquanta viaggi e percorse 40.000 chilometri.

*** Il valore delle bevande eccitanti, quali alcool in genere, caffè ed altri stimolanti consumate nel 1902 dalla popolazione degli Stati Uniti raggiunse la enorme cifra di dollari 1,369,698,176 circa sette miliardi di lire. Di questa somma si sono spesi dollari 196,533,041 solo per il caffè, thè e cioccolato.

*** E' morto in Inghilterra il ricco agricoltore Middleton, il primo che si fornì delle macchine agricole. Si ricorda che quando acquistò una trebbiatrice, a causa dei tumulti scoppiati fra i contadini, fu costretto a nascondere la macchina sotterrandola!...

*** A Neunkirch, presso Sciaffusa (Svizzera), è morto in età avanzata Giovanni Scherrer, che oltre mezzo secolo fa, inventava le cucine da campagna di cui si servono la maggior parte delle armate permanenti.

Un triplice omicidio a scopo di furto.

Firenze, 30. A Figline di Val d'Arno, in un casolare prossimo alla stazione feroviaria, furono trovati uccisi a colpi di accetta, certi Lorenzo Gianferoni, possidente, la moglie e una nipotina dello stesso. Il Gianferoni e la moglie erano decapitati!..

Fu trovato un cassettone svaligiato, ciò che dimostra che il triplice omicidio è stato commesso a scopo di furto.

Il marito giaceva a piedi di una parete dello stanzone, con le membra rattrappite, in un lago di sangue: e la testa stava attaccata al busto soltanto grazie a un lembo di pelle. — La moglie era supina a terra, presso il letto, col capo completamente spiccato, rotolato lontano. La povera donna doveva essere stata decapitata sul letto, e il cadavere poi doveva essere precipitato a terra. Le lenzuola erano tutte intrise di sangue. — La nipotina fu trovata sul suo lettuccio, col cranio quasi fracassato.

Vi sono sospetti terribili sopra il padre della Ida, genero del Gianferoni. La madre della Ida figlia dei Gianferoni è morta: il padre dell'Ida fu arrestato.

Cataclisma nel Canadà.

Parecchi telegrammi annunziano uno spaventoso terremoto a Frank, piccola città mineraria nel territorio di Albert nel Canadà. Avvennero parecchie esplosioni vulcaniche. Indi, dalla sommità del monte che domina la città scesero lave che coprirono il paese e invasero le miniere; formarono poi diga ad un fiume che straripò.

I particolari. Non si tratta di vulcano!

Victoria (*Columbia Britannica*), 30. Il sopraintendente dell'Ufficio meteorologico dichiara che il sismografo non faceva prevedere alcun fenomeno, a Frank. Gli abitanti erano alle loro abituali occupazioni; gli uomini alle miniere e le donne in casa, quando il terribile fenomeno si manifestò.

Il panico fu immenso. Le donne e i fanciulli, vedendo quei torrenti di materia scendere verso di essi, corsero all'entrata delle miniere per prevenire gli uomini che vi lavoravano.

Il binario della ferrovia *Canadian-Pacific* che passa per Franck è coperto di 25 piedi di materiale terroso per l'estensione di due chilometri. Le comunicazioni da Frank con la costa del Pacifico sono difficilissime.

Bisognerà attendere qualche giorno per avere i particolari completi sulla catastrofe, che ora è attribuita ad un franamento di roccie dalla cima della montagna Tartaruga riversatesi sul villaggio. Ciò che si credette dapprima essere fumo proveniente da vulcano, non sarebbe che polvere prodotta dal franamento di quell'enorme blocco di roccie. Non si teme il ripetersi della catastrofe.

Sopra 17 minatori che erano nella miniera, 12 rimasero soffocati; gli altri riuscirono ad aprirsi un passaggio e fuggirono sani e salvi. I morti sarebbero complessivamente 95.

La Banca Ottomana di Salonicco fatta saltare con la dinamite!

Saloniceo, 30. — Iersera alle ore otto venne fatta saltare colla dinamite la succursale della Banca Ottomana. Le persone che vi si trovavano rimasero incolumi, i depositi salvi. Contemporaneamente in vari punti della città vi furono oltre cinquanta esplosioni di dinamite. Molti morti e feriti. Il panico è generale. Si ricercano attivamente i colpevoli, che appartengono ai rivoluzionari macedoni. Il vali prese misure per la protezione degli stranieri.

L'industria Serica del Friuli

e l'azione dei Magazzini Generali delle Sete, Bozzoli, Affini in Udine durante la campagna 1902 - 03.

I.

(Continuaz. e fine vedi numero di jeri).

Le nostre sete in tempi non lontani assai apprezzate e ricercate, sono da qualche anno divenute l'oggetto dei lagni più o meno meritati da parte della fabbrica che si trova molto malcontenta dei risultati ottenuti all'impiego del telajo.

La nostra produzione lascia invero da qualche tempo molto a desiderare, e se pure la qualità dei bozzoli ne è una delle cause principali, ciò non serve punto ad iscusare nel nostro filandiere la poca scrupolosità nella cernita degli ammassi ed una certa noncuranza a produrre merce veramente classica. Principale suo pensiero è quello di ricavare dal bozzolo la maggior quantità possibile di seta e di ottenere una grande produzione giornaliera, senza alcuna preoccupazione dei consigli ed avvertimenti, che gli vengono continuamente mossi dalla fabbrica e senza ricordarsi che *Presto e bene raro avviene*. Questo sistema è del resto sempre esistito, e non è a dire, che oggi, nelle nostre filande, si lavori peggio che per lo addietro; ma bisogna invece constatare che le esigenze della fabbrica sono aumentate, e che mentre i filatori degli altri paesi, sia con innovazioni nei macchinari, sia con perfezionamenti nei sistemi di lavorazione, si sforzano di seguire e soddisfare queste esigenze, i nostri, refrattari a qualsiasi idea di progresso, continuano a lavorare con gli antichi metodi perchè *megio.... o pezo de cussì no la podaria andar*.

La nostra produzione è poi oggetto di lagni e rimproveri immeritati, che non si verificherebbero se la fabbrica per i suoi bisogni non deviasse dal sistema di rivolgersi ai centri di origine anzichè a piazze intermediarie, ove le nostre sete vengono da tutti senza coscienza malmenate e maltrattate. Ma sovente, nella lusinga di poter ottenere qualche risparmio sui prezzi, ciò che del resto per la ragione più sotto esposta può anche avvenire, la fabbrica si rivolge appunto a quelle piazze, alle volte acquistando in buona fede sete di merito alquanto discutibile e moroche d'ogni specie, che da venditori poco scrupolosi si spacciano per friulane, tali non essendo che per ricevuto battesimo.

Tutti i fatti suaccennati non ridondano certo a beneficio della rinomanza del nostro prodotto, che va rapidamente perdendo terreno e che incomincia ad essere dal consumo trascurato ed anche sovente respinto. La morale pratica si è che lo svantaggio ricade tutto sui prezzi, che, eccezione fatta per pochissime marche, stanno molto al disotto di quelli delle Piemontesi, Messinesi ecc. alle quali le nostre sete nulla dovrebbero aver da invidiare. I nostri filatori dovrebbero pur convincersi di questo triste stato della loro industria, e pensare ai possibili rimedii onde non incorrere nella probabile eventualità di veder fra breve la loro produzione collocata nell'ultimo rango delle Italiane.

II.

Oltre però agli inconvenienti di carattere industriale, non bisogna trascurare quelli d'indole morale ed economica, che sono forse più gravi dei primi e per i quali è certamente più difficile un rimedio, in quanto che bisogna lottare contro l'apatia dei produttori, contro l'incomprensibile diffidenza degli istituti di credito locali, e contro l'ingiustificata contrarietà dei nostri capitalisti per l'industria serica, che prudentemente retta può e deve essere una delle migliori industrie del nostro paese.

Infatti, se dall'una parte manca totalmente il contatto fra i nostri setajuoli, e manca quell'affiatamento che sarebbe tanto necessario alla tutela dei comuni interessi; dall'altra fa difetto all'industria serica della nostra regione un appoggio finanziario serio e costante, appoggio conceduto su larga scala in altre piazze anche meno importanti della nostra.

Le nostre banche, pronte a concedere il credito in misura anche troppo larga all'epoca degli ammassi, sono altrettanto pronte a ritirarlo in seguito, e non concedono che quanto loro torna comodo, aggiungendo così male a male. In questa guisa, piccoli industriali che al raccolto sono stati messi in condizioni di fare acquisti molto al disopra delle loro forze, per far fronte alle prime scadenze sono costretti a liquidare in fretta ed in furia i loro *stocks*: liquidazioni queste che, se talvolta limitano il sacrificio alla perdita degli utili sperati, in tempi di calma possono avere conseguenze disastrose. Affine di non incorrere in questa triste eventualità, altri filatori, per un aiuto costante che dovrebbero trovare in patria, si rivolgono ad altre piazze, ottenendo alle volte un appoggio, più apparente che reale, accordato da sovventori che, se non hanno lo scopo di divenire proprietari della filanda (ed il passato ne offre molti esempi) hanno però quello di ottenere a prezzi bassi la merce, che essi poi gettano sulla piazza, rovinando il filatore da una parte, e dall'altra il mercato serico così facile ad impressionarsi alle cosidette *molate*.

Da tutto quanto sopra esposto chiaramente si vede in quali cattive acque si trovi l'industria serica del nostro paese, e per rialzarne le sorti occorre dunque:

1.o Più amor proprio da parte dei filandieri nei riguardi della qualità del prodotto, per battere la concorrenza.

2.o Un maggiore affiatamento ed affratellamento fra tutti i setaiuoli della provincia per la tutela dei propri interessi, e per resistere ad eventuali soprusi e malversazioni di altre piazze.

3.o Un più vivo interessamento dei nostri capitalisti, per far fronte all'invasione dei capitali stranieri che minacciano di assorbire tutta l'industria serica friulana.

4.o Una migliore distribuzione del credito, ed un appoggio finanziario più serio, a condizioni più miti delle attuali, da parte degli istituti bancari locali.

Che tutto ciò sia di difficile effettuazione, non v'è alcun dubbio; non lo sarebbe però tanto, se da tutti gl'interessati s'impiegasse un po' di buona volontà che, in momenti così critici, non dovrebbe fare difetto.

III.

I Magazzini Generali.

Un passo, o piuttosto un tentativo per la redenzione della nostra industria serica si è fatto coll'istituzione dei Magazzini Generali per le sete, bozzoli e affini, che si poterono qui ottenere mercè il valido intervento della nostra benemerita Camera di Commercio, e che incominciarono a funzionare il 1.o giugno dell'anno scorso. Questi Magazzini che furono istituiti coll'intenzione di portare un aiuto morale e materiale all'industria serica, erano destinati a raccogliere il disponibile della provincia sia in materia prima che in lavorati e prodotti secondari, contro emissione di Warrants scontabili presso gl'istituti di credito cittadini, i quali avevano dato lusinghiere promesse di assecondare la nuova istituzione, accordando condizioni speciali e tassi d'interesse equi. Così, i filatori avrebbero trovato un primo aiuto nelle loro operazioni, depositando qui contro sovvenzioni, i loro bozzoli o le loro sete fino al giorno della lavorazione o della vendita, e gli esportatori del Levante avrebbero istituito qui depositi non indifferenti di materia prima, tanto necessaria a colmare almeno in parte la deficienza della produzione locale.

La nostra piazza sarebbe certo divenuta il centro serico non solo del Friuli, ma di tutto il Veneto Orientale, se le promesse degli istituti di credito non fossero rimaste quali erano, cioè *Promesse d. Marinaio*, soffocando così ogni speranza appena sorta.

Come si rileva dalle cifre del movimento dei Magazzini Generali, in questi dieci mesi di funzionamento furono colà introdotti

Kg. 260.— seta greggia
» 19100.— bozzoli, di cui grande parte in semplice deposito.

Davanti a tali cifre dovrebbe cessare ogni commento, se un commento non si rendesse appunto necessario per chiarire meglio la causa di questo insuccesso della nuova istituzione, che dai profani potrebbe venire ascritto alla mancanza di merce o all'apatia degli industriali e negozianti, mentre altro non è che la conseguenza delle tristi condizioni finanziarie della nostra piazza.

Infatti, se si parte dal fatto che le spese di deposito ai magazzini generali ammontano al 3|4 0|0 l'anno per le sete, e all'1 1|2 0|0 per i bozzoli, e se si considera che il tasso minimo finora praticato dagli istituti di credito locali fu del 5 0|0 di sconto, (e il 5 0|0 equivale all'interesse del 5 1|4 circa) tasso che a seconda dei casi può aumentare fino al 6 0|0; noi troviamo cha al disgraziato depositante, nella migliore delle ipotesi, le sovvenzioni sulle sete vengono a costare il 6 0|0 e quelle sui bozzoli circa il 7 0|0. Nessuna meraviglia dunque se i nostri Magazzini Generali sono rimasti quest'anno presochè vuoti, e se continueranno ad esserlo anche in futuro, poichè dalle nostre piccole banche i cui capitali sono assai limitati, non si può certo nè aspettare nè pretendere miracoli. D'altra parte, se il denaro sulla piazza non è abbondante, la ricerca ne è sempre grande, e sarebbe quindi, se non ridicolo, per lo meno puerile il pretendere che dette banche si disponessero a

vendere il loro denaro p. o. al 4 0[0 postecipato, quando possono facilmente trovar compratori al 5,5 1[2 e 6 0[0 anticipato, anche se la garanzia del credito non è altrettanto solida come nel caso di sconto dei Warrants. Naturalmente, il loro scopo non certo biasimevole è quello di dare un lauto dividendo all' azionista, e perciò devono continuare a lavorare in questo senso, almeno fino a tanto che qualche importante istituto di credito veramente commerciale ed industriale non faccia qui la sua comparsa, provocando una sana concorrenza atta a rendere meno gravose le condizioni finanziarie della nostra piazza ed a permettere un maggiore slancio nel commercio e nell' industria del Friuli. (*Sembra anzi che una importantissima banca non debba tardare a spiegare qui la sua benefica azione e speriamo che ciò presto avvenga.*)

Ma, prescindendo da quanto fanno o piuttosto non fanno i nostri piccoli istituti di credito, ve ne è uno che dovrebbe maggiormente curarsi delle industrie del nostro paese, prendendo ad esempio istituti consimili di altre città, e che per l' importanza dei suoi mezzi sarebbe in grado di accordare condizioni speciali, scontando i Warrants dei magazzini Generali a tassi minimi. Questo istituto, che con denari non suoi va accumulando milioni a pro di nessuno e che sembra abbia per unico scopo l' aumento di un capitale che non serve a nulla, è la locale Cassa di Risparmio, ove non si sente, o si finge di non sentire, i bisogni del paese, e dove dall' epoca della fondazione di detti magazzini il progetto dell' accettazione dei Warrants è rimasto sempre tale, e rimarrà chi lo sa fino a quando, perchè gravi cure richiede l' aggiunta di un'articolo allo statuto.

Non basta la pura e semplice beneficenza a ospedali, a istituti, ai poveri; vi sono altre persone da beneficare in modo più dignitoso sì, ma con fine altrettanto nobile, persone che lavorano e fanno lavorare arrischiando il proprio e che hanno perciò diritto alla conoscenza del paese ed a tutto l' appoggio di chi può ed è in dovere di darlo.

Ma no; la nostra brillante industria, fa l' apatia generale e per la trascuranza di pochi, deve vivere di una vita stentata per morire miseramente. Si lasci dunque che i nostri industriali vadano a cercare lontano quell' appoggio che dovrebbero trovare in patria; si lasci pure che le nostre filande cadano ad una ad una in mano di stranieri che vanno impinguando le loro borse a nostro danno. Quando il nostro paese sarà impoverito e completamente sfruttato, allora ci rimarrà pure la soddisfazione che dei milioni ve ne sono ancora gelosamente custoditi là, dove gli allori di un meritato premio coronano i risultati di una esemplare amministrazione.

Palmiro Leskovic.

Episodio clamoroso

della bufera antimonastica francese.

Siamo venuti ricordando, nei passati giorni, qualcuno fra gli episodi che si vanno svolgendo in Francia, dove il Governo espelle giorno per giorno i religiosi dai rispettivi conventi.

Uno degli ultimi episodi, fu la cacciata dei frati dalla Grande Chartreuse, famosa in tutto il mondo non foss' altro che per il liquore che vi si produceva e che fruttava ogni anno al convento qualche milione.

Un redattore speciale mandato dal *Corriere della sera* così racconta, in un lungo telegramma, il culmine dell' azione:

La resistenza si concentra alla porta principale, sulla neve altissima accumulatavi dal vento. Circa trecento dimostranti, appoggiati alla porta in atteggiamento risoluto, con gli alpenstock levati come lance, cantano.

Nous sommes montagnards
Nous voila, nous voila!

Sono le 3,30. L' oscurità è ancora profonda; un automobilista, munito di potente lampada ad acetilene, rischiara da lontano la selvaggia scena; le ombre lottanti si proiettano enormi sulla facciata del convento. La folla occupa l' altura protetta dagli alberi contro le cariche della gendarmeria: echeggia un urlo continuo, formidabile. La fanteria si ammassa intorno al gruppo irto di aste, mentre i gendarmi spingono i cavalli contro; ma sono ricevuti a bastonate. Il tafferuglio è spaventoso. Il tentativo è inutile; dopo un inferno di grida, i difensori riprendono il loro canto, e la folla risponde tuonando: il tumulto echeggia nella valle grandiosamente.

Albeggia. Colpi di vento scendono per la vetta furiosi, come rombo di valanga.

Lentamente, per effetto di pressione, la fanteria riesce a eliminare i difensori; alle ore 4 la porta è libera. Si opera qualche arresto, ma gli arrestati sono subito rilasciati. I cavalieri traversano in ogni senso il piazzale, sgombrandolo: quindi si forma un quadrato. Alle cinque, ora legale, il giudice di istruzione si avanza. Al suono del campanello si apre una feritoia, ma gli urli del popolo impediscono di parlare. S' inoltra il procuratore coi mandati d' arresto, e grida al frate apparso:

— Permettetemi di farvi osservare che siamo i rappresentanti della legge.

Risposta. — Non c' è più legge!

— Siamo appoggiati dalla forza!

Nessuna risposta: la feritoia si richiude con fracasso. Passa un quarto d' ora, poi il procuratore torna a suonare, accompagnato dal capitano della gendarmeria. Il popolo intuona:

— Lâches... Lâches.. Canailles!...

Si apre di nuovo la feritoia, e un frate domanda:

— Chi è?

Il procuratore della Repubblica:

— Vengo a fare un secondo tentativo per...

— E' inutile...

— Lasciatemi terminare la frase...

La feritoia si richiude con violenza. A un ordine dato, si avanza il picchetto del genio; intanto si ode all' interno un rumore di barraccamento. I soldati attaccano a colpi d' ascia la porta delle rimesse, poco discosta dall' ingresso. I battenti, fortissimi, resistono venti minuti; ma infine si spalancano. I funzionari penetrarono nell' interno del convento, accompagnati da un picchetto di fanteria, dai gendarmi e dal genio, mentre rimbombavano i colpi d' ascia, le campane hanno suonato a distesa e qualche frate è apparso agli abbaini; ma ora il convento sembra deserto: l' unico ostacolo all' avanzarsi, sono gli usci chiusi.

I funzionari giungono nella tribuna sovrastante al coro, nella cappella: tutti i monaci seggono negli stalli, cantando preci. Il procuratore grida:

— In nome della legge, uscite!

Un monaco risponde.

— Quello che voi fate è ignobile: voi offendete la legge divina, la giustizia la libertà. Noi non usciremo che per la forza!

Sfondato l' uscio della chiesa, i funzionari si avanzano: i monaci continuano il loro canto, terminato il quale, persistono nel rifiuto, si avanzano i gendarmi che a due a due prendono ciascun frate e lo costringono a uscire, afferrandolo per le ascelle. Una compagnia di fanteria penetra nella Chartreuse per fare da scorta.

All' apparire dei frati sulla piazza, la folla è invasa da delirio: sventolano cappelli e fazzoletti; si odono urla e pianti di donne. I monaci s' inoltrano tenuti sempre dai gendarmi; alcuni, vecchi, vacillano: tutti i monaci piangono, e lo spettacolo è straordinariamente pietoso. Molte persone riescono a rompere le file e abbracciano i frati! La folla grida: — Arrivederci! I draghi formano un cordone fino alla foresteria delle donne, dove i frati subiscono un interrogotorio dal giudice istruttore. Sono tredici frati, dieci conversi, quattro servi. La folla si allontana, dietro assicurazione che i Certosini scenderanno, completamente liberi, a Saint-Laurent, e si dispone lungo la strada: piove dirottamente. Quando i frati scendono, sono ricevuti trionfalmente dalla popolazione: non un abitante manca.

Essi partono per Chambery, donde si recano a Pinerolo, futura sede del Generalato dell' ordine. Mentre lascio Saint-Laurent, il popolo, sotto un vero diluvio, continua a gridare furibondo:

— Conspuez!... Lâches... lâches... canailles!...

Uguale fermento trovo lungo la strada fino a Voiron e a Grenoble. Nessuno si può persuadere che la Grande Chartreuse, dopo novecento anni da che esiste, sia rimasta senza Certosini.

Cronaca Provinciale

PALMANOVA

— Ancora del furto di Ontagnano.

30 aprile. — A compimento della notizia del furto commesso l' altra notte ad Ontagnano per opera d' ignoti, a danno di Clemente Antonio, eccovi l' elenco di questo bottino: L' importo complessivo del danno è di circa L. 700, e precisamente 70 chig. di granoturco, 70 di crusca, lire 30 in francobolli, 6 pacchi di sigarette, 23 pacchi di tabacco da fiuto e 7 di foglia, 21 pacchi sigari in sorte, 6 bottiglie liquori, salsiccie, salami formaggi.

Si crede che i ladri siano quelli stessi che, mesi addietro, perpetrarono un uguale furto nell' unico negozio in Torre di Zuino, di proprietà del sig. Vigna Pietro.

— Lo maggio.

In occasione della odierna festa del I.o maggio si vedono offissi sul muro del città il manifesto della Camera del lavoro della Provincia di Udine e quello pubblicato nel locale circolo Socialista che è il seguente:

I.o MAGGIO.

Lavoratori!

In questo giorno consacrato alla festa della fede e della speranza nella redenzione del lavoro, il nostro pensiero ricorre ai lavoratori di tutti i paesi.

Ovunque vi è un essere che pensa e soffre, sia egli nelle aride steppe della sterminata Russia, o nelle feconde terre della lontana America, non dimenti chiamoci che quegli è un nostro fratello.

Non devono esistere confini, per noi, ma una deve essere la patria comune: Il mondo!

Se i nostri padroni hanno avuto fin' ora tanto potere da tenerci divisi, ricordiamoci che il nuovo sole che si affaccia sull' orrizzonte, ci farà uniti e liberi, e con questo pensiero guardiamo oggi fidenti alla meta luminosa e deporriamo momentaneamente le armi, affine di ritemprarci per le lotte future, in pro della redenzione del lavoro, della redenzione dell' umanità.

(Anche questo ha la sua parte di retorica! E ci preannunzia un nuovo cattolicismo, con la differenza che l' antico dava per patria agli uomini *il cielo*, il nuovissimo dà loro per patria *il mondo*. Ma nel resto, anche nel linguaggio, siamo sempre a duemila anni addietro, al linguaggio di Cristo e dei primi apostoli.)

— Vita militare.

Da qualche giorno abbiamo tra noi la fanfara di fanteria ed alla sera, quando suona la ritirata, accorre a sentirla numeroso pubblico.

Si diceva che una recente disposizione del comandante il reggimento aveva disposto perchè i tamburi, la fanfara e la banda si racassero in turno per un periodo di 15 giorni in ogni distaccamento; domani si attenderà, stando a quanto si diceva, la banda; invece nell' odierno ordine del giorno del battaglione si vede nella vostra città è disposto perchè domani partano per Palmanova i... tamburini.

— I dispetti dei clericali e la vendetta dei socialisti.

1 maggio. Ieri notte, ad ora tardissima, vennero affissi sui muri della città sei manifesti della locale sezione socialista e sei della Camera di lavoro di Udine e provincia in occasione della odierna festa del primo maggio.

Nelle ore piccole di stamane alcuni clericali, dimostrando il loro rispetto verso le altrui opinioni, lacerarono tutti i manifesti. I socialisti si vendicarono, facendo affiggere, in luogo dei dodici, altri... 200 manifesti.

CIVIDALE.

— Giardiniera rovesciata.

30 aprile. — Verso la mezzanotte di ieri, una giardiniera con suvvi 7 persone di Azzida (S. Pietro al N.) provenienti da Faedis, dove erano stati ad accompagnare una copia nuziale, quando fu in vicinanza della Villa Berger di Rubignacco, essendosi avvicinata troppo al ciglio della strada, la vettura si rovesciò. Nella caduta due sole persone rimasero ferite: il cocchiere Casagrande Benedetto d'anni 40 da Vittorio che ebbe sfracellata la gamba sinistra e fu trasportato all' ospitale, e il sig Gubana Giuseppe leggermente contuso nel viso.

La vettura conquassata è del signor Carlo Chiaranz al servizio del quale il Casagrande da un mese si trovava.

— Conferenza.

Per iniziativa della Società Operaia, domenica p. v. nel nostro Teatro Ristori, avrà luogo una pubblica interessantissima conferenza, a pagamento. Il chiarissimo prof. N. Pierpaoli, verrà da Udine a svolgere il tema d'attualità: La telegrafia senza fili. Si prevede un ottimo successo.

SACILE

— Sempre sui firmatissimi comunicati del signor Ovidio Camilotti.

30 aprile. — Dunque il signor Ovidio Camilotti, che ha investito dei galantuomini con armi di carta..., *quali persone indegne di portare nome italiano*, per aver onorato di ospitalità Sua Eminenza il Patriarca, continua a non declinare i nomi degli autori di così inaudito misfatto! Che che si dica e si faccia, questa è la verità.

Egli si da meraviglia della *Patria del Friuli*, credendo non vi sia alcuno che assuma la responsabilità di quanto gli fu risposto con scritti, come i suoi, *firmatissimi!* Ma noi gli ripetiamo l'invito di palesare i nomi che ei vuol denigrare, i quali sono sempre pronti a rispondere di persona alla chiamata.

In ogni modo, prendiamo nota di questo suo contegno; e dichiariamo anche per conto nostro la cosa come terminata, dal momento che non si vuole chiamare nessuno direttamente in causa.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 4 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	1 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	747.7	748.1	748.5	747.8
Umido relativo . .	82	64	82	—
Stato del cielo . .	cop.	misto.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	0 5	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig. . .	13.8	15.6	13.6	12.6

	Temperatura	
Giorno 30	massima	17.2
	minima	10.5
	minima all' aperto	9.3
Giorno 1	minima	11.2
	minima all'aperto	9.8

Venti moderati meridionali — cielo vario al Sud e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove — qualche pioggia sull' Italia superiore.

— Per la ferrovia Cividale - Assling

Fra giorni, si riuniranno i rappresentanti della Provincia, del Comune e della Società Veneta allo scopo di firmare il convegno per affidare alla Società veneta gli studi circa questa progettata nuova linea. Subito dopo, gli studi saranno intrapresi.

— Visita agli opifici.

Si è presentato ieri un ispettore ministeriale in alcuni opifici per verificarne le condizioni, e vedere se sieno osservate le prescrizioni di legge.

Il primo maggio.

La giornata è grigia e promettitrice di piova.

Nulla d' «insolito», nelle vie, tranne il manifesto della Camera del Lavoro, stampato in rosso su carta bianca, il quale dice:

Uomini e donne del lavoro:

il 1.o maggio riassume la storia e le speranze della famiglia umana ed è la vostra Festa.

La festa del lavoro, il fiore più bello del maggio, il fiore purpureo che germoglia dal sangue dei martiri vostri, prelude alla vittoria ineluttabile del lavoro, ad un' epoca di pace, di giustizia e di amore.

Tutti i lavoratori del mondo, attraverso i mari, attraverso i monti, dai campi, dai negozi, dalle officine, si scambiano i presentimenti e gli auguri: la idea della fratellanza proletaria nelle organizzazioni proletarie, irradia splendori e conforti e sale, ardente ed irrefrenabile, verso gli alti destini della vita.

Uomini e donne del lavoro,

la vostra emancipazione deve essere opera vostra. Sollevate la fronte verso l' avvenire, e se vi preme il pane, la istruzione e la dignità della classe, pensate a rendere più gagliarde e più intense le vostre organizzazioni.

Noi salutiamo con sincero entusiasmo, con immensa simpatia l' alba radiosa del nuovo diritto, la primavera della redenzione umana, ed invitiamo quanti sono gli uomini d' intelletto e di cuore, a partecipare alla solenne e grandiosa *festa del lavoro.*

Udine, 1.o maggio 1903.

La commissione esecutiva.

A noi sembra piuttosto retorico: ma già, di retorica l' uomo abbisogna sempre!

Ed ora, ecco le notizie, man mano che le raccogliamo:

Il *Friuli* non si pubblica: però, nella tipografia del cav. Bardusco alcuni operai lavorano con l' orario festivo; e si lavora pure nello stabilimento per la fabbrica dei metri e delle cornici.

Alle Ferriere, nelle fonderie Udinese, Friulana e De Poli, negli Stabilimenti tutti, comprese le filande, si lavora, come in tutti gli altri giorni.

I quattrocento circa operai che lavorano intorno agli edifici della Esposizione, fanno vacanza. Ben si erano presentati parecchi, stamani, alla solita ora, per lavorare; ma poichè la maggioranza aveva deliberato di celebrare la *Pasqua del lavoro*, così tutti furono indistintamente rimandati.

Fanno vacanza anche quasi tutti gli altri operai muratori della città.

Non lavorano i tipografi della *Cooperativa*. La tipografia Vatri farà l' orario festivo.

Del numero unico *Il primo maggio*, fu cominciata la vendita iersera. Contiene scritti originali o riprodotti di Enrico Ferri, di Leone Tolstoi, di F. Turati, di Lorenzo Stecchetti, di Edoardo De Amicis, di Dino Rondani, della Serao, dello Scarfoglio, del prof. Momigliano, del dott. G. C. e di altri.

Gli impiegati del Municipio, avranno oggi l' orario festivo: cioè, sino al mezzogiorno. Nelle scuole elementari, però, si fa lezione.

L' osteria cooperativa, in Piazza XX settembre, si chiuderà alle ore 15 (3 pom.) Questa sera, alle ore 20.45, vi si terrà un banchetto, di sessanta coperti, fra operai.

Questa sera, il piazzale del Castello — ove ha sede la Camera del lavoro: — sarà illuminato da lampade ad arco. Vi suonerà la banda cittadina, dalle 19 alle 20.30; e dopo, il segretario della Camera signor Pietro Barbui, vi terrà una conferenza d' occasione. Ecco il programma dei pezzi di musica; che la banda cittadina, concessa dalla Giunta comunale, eseguirà:

1. Marcia — N. N.
2. Valtzer «Mazzo di nozze» — Lamothe
3. Ouverture «Masaniello» — Montico
4. Duetto «Vesperi Siciliani» — Verdi
5. Poutpouri «Ballo Sport» — Marengo
6. Polka «Saluto» — Zicher

Altra conferenza sarà tenuta dal dott. G. Cosattini, nella sede del Circolo socialista, sul tema l' *operaio dell' avvenire.*

Non abbiamo notizie che si chiuderanno, nelle ore pomeridiane, i negozi. Forse, taluno lo farà.

Notizie della Esposizione.

Per i bozzoli. — Ieri alle ore 14 tenne seduta, presso la Camera di Commercio, la Commissione per la Mostra campionaria dei bozzoli.

Sono già pervenute numerose domande; ma parecchi produttori di bozzoli dichiararono di dover ritardare la presentazione della domanda causa l'incostanza del tempo.

La Commissione ha perciò deliberato di prorogare di alcuni giorni il tempo utile per l' ammissione al concorso.

Armi antiche. — Ricordiamo che il giorno 15 maggio scade il termine per l' ammissione alla Mostra delle Armi antiche.

Nuove cartoline illustrate. — Il Patronato ha pubblicato una bellissima cartolina illustrata che rappresenta i lavori dell' Esposizione fino al 20 aprile. La fotografia venne eseguita dal sig. Paolini ch' è tra i migliori cultori dell'arte fotografica e già ne diede splendide prove in altre occasioni.

La cartolina costa 10 cent.

Sottoscrizione azioni. 34.o elenco.

Somma precedente L. 28.410.—
Micoli Toscano cav. Luigi (5 azioni) » 100.—
Antonini prof. dott. Giuseppe, Fratelli Strigaro (2 azioni) » 80.—
Bernava Giuseppina, Dalla Torre G. Batta, Merlino Valentino, Nardini avv. Emilio, Cantoni Giuseppe, fornaio, Antonio Fanna, Faccini Enrico, A. P. Cantoni, tipografo, Baletti Pietro, Pittoni Francesco, Latisana, Adami Ilario, Tarcento, Peressoni Giovanni, S. Daniele (1 azione L. 240.—

Totale » 28,830.—

— Gas, luce elettrica, censura rettifiche...

Nella seduta di Giunta, ieri tenuta, gli assessori (mancavano: avv. Driussi in disposto, ing. Cudugnello a Milano, sig. Magistris) interpellarono il sindaco sulla verità del colloquio che pubblicammo mercoledì.

Il Sindaco avrebbe risposto che non soltanto quel suo colloquio non fu esattamente riferito, ma essere vero anzi, in alcuna parte, l' opposto: e cioè aver egli concluso i suoi studi precisamente per il *non riscatto* della officina elettrica; e citava in appoggio il fatto di avere, nel martedì, rinnovato queste precise dichiarazioni anche nella seduta della Commissione per l' erigendo Ospizio dei Cronici.

* *

Ora, prima di riprodurre altre dichiarazioni del Sindaco, ci preme dichiarare che, a noi, l' impressione delle parole fu precisamente quale riferimmo: e cioè che le conclusioni degli studi fatti dal nostro sindaco portavano alla conclusione che egli trovava preferibile il riscatto alle altre soluzioni.

E questa impressione — parlammo oggi con uno della Commissione per l' erigendo Ospizio Cronici — la riportarono anche i presenti a quella seduta, dalle dichiarazioni fattevi dal nostro Sindaco.

— Tanto è vero — soggiunse il membro della Commissione — che il presidente avv. Capellani osservò al Sindaco: «— Sta bene, queste sono le sue opinioni; ma siccome i membri della Giunta, da quanto si è potuto rilevare, sono di opinione diversa; così noi, per nostra parte, potremo proporre al Comune che, scartando esso l' idea del riscatto, questo potrebbe essere fatto dall' Ente morale ospizio cronici. La nostra proposta è condizionata appunto perciò alle deliberazioni che sarà per prendere il Comune.

Queste dichiarazioni ci confermano nella nostra sicurezza di essere stati riproduttori esatti del colloquio.

* *

Il sindaco, nella seduta di ieri della Giunta avrebbe, continuando nelle sue dichiarazioni, espresso avviso contrario alla municipalizzazione perchè questa porterebbe un'*alea*, nell'affare; alea cui non sarebbe, per il Comune, prudente l' andare incontro, tanto più, soggiunse, che il prof. cav. Danioni, nelle comunicazioni fattegli circa gli studi già compiuti avrebbe detto che, in una ventina di città da lui studiate sotto questo aspetto, le spese di esercizio che sono, poniamo, di 9 nei luoghi dove il servizio è esercitato dall' industria privata, salgono a circa 16 dove il servizio fu municipalizzato.

Soggiunse ancora, esser egli sempre d' avviso che, al gas, sia da preferirsi la luce elettrica — a parità di condizioni: ma la sua *preferenza* non andare più in là di così.

* *

Il *Giornale di Udine* ieri ci chiedeva, con una punta di censura, quale sia il nostro pensiero, formato sui colloqui pubblicati da noi e sulle varie opinioni raccolte, circa la soluzione preferibile del poderoso problema. Lo dicemmo due o tre giorni prima: non ci sembra ancora venuto il momento di formulare una conclusione; e ci accontentiamo perciò ancora di raccogliere opinioni, dati, ecc., perchè il pubblico segua tutti i dibattiti e conosca le varie correnti.

Si tratta di un «affare» pubblico, che deve interessare tutti i cittadini, sappiano essi perciò quanto è possibile sapere — e noi ci forziamo di fargli conoscere il più possibile.

* *

Crediamo che gli apparati per l' esperimento della illuminazione a gas saranno qui la settimana prossima.

— Telefono-Venezia-Udine-Trieste.

I deputati delle provincie di Udine, Treviso e Venezia si sono riuniti ieri a Roma per discutere l' opportunità di chiedere il prolungamento della linea telefonica Venezia-Treviso-Udine Gorizia e Trieste, secondo il voto espresso dalle Camere di Commercio, delle tre provincie. Erano presenti gli on. Valle Gregorio, De Asarta, Morpurgo, Mel, Caratti; ed hanno aderito gli on. Monti, Manzato, Pascolato, Luzzatto Riccardo, Freschi, Bianchini, Rizzo, Alessio Bertolini, Vendramini, Danieli. Si è deliberato di invitare il Ministro delle Poste e Telegrafi a voler riprendere le trattative col Governo austro-ungarico, per raggiungere lo scopo.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Nuova Società. — Mercoledì sera, si riunirono una ventina di automobilisti udinesi alla birraria Puntigam.

Seguì una esauriente discussione, dopo la quale fu proclamata la costituzione della Società automobilistica friulana.

Venne nominata per una Commissione composta dei sigg. dott. Emilio Monaci, Giuseppe Morelli de Rossi, ed avv. Ottello Rubbazzer, per la compilazione dello statuto e del regolamento.

— **Il vicario di Segnacco**

don Dionisio Lucis, che l'altro ieri fu condotto al nostro Ospitale, continua ad esservi molto agitato: la notte decorsa non ebbe un momento di requie.

Curioso e strano il terrore che, al prorompere della sua pazzia, si manifestò nel paese: tutte le porte, tutte le finestre di Segnacco, chiuse; le vie, deserte!. Vero è che egli pareva dotato di una forza straordinaria, ed aveva contegno molto minaccioso

Mons. Noacco, parroco di Cassacco e amico del povero demente, avvicinatolo pel calmarlo, corse pericolo serio, e forse deve la vita all'intervento dell'assessore di Segnacco signor Puppatti, che l'infelice vicario scaraventò a terra così da lasciarvelo leggermente ferito.

Anche un fratello del demente, accorso in bicicletta, gli si avvicinò, dicendogli:

— Ce mud vadie po, fradi?

Al che, il povero sacerdote gli afferrò la bicicletta e la scagliò lontano...

Era, insomma un furore assai pericoloso, per tutti.

Speriamo che l'infelice possa riacquistar l'uso della ragione.

— **Materiale nuovo.**

Ieri sono giunti alla Veneta i nuovi carrozzoni, che faranno il servizio diretto Trieste-Venezia. Sono di tipo tedesco.

Domani si inaugureranno con una gita a S. Giorgio alla quale è invitata anche la stampa.

Camera di commercio ed arti.

Per la stazione di Codroipo. — Il R. Ispettorato delle ferrovie partecipò alla Camera di commercio che la Direzione della Rete Adriatica accolse la domanda d'istituire, in via d'esperimento, normali biglietti delle tre classi, d'andata e ritorno dalla stazione di Codroipo a quella di Sacile, Conegliano e Treviso.

— **Leva sulla classe 1883.**

Il prefetto comm. Doneddu notifica che l'estrazione a sorte degli iscritti alla leva per la classe 1883 avverrà nel mese di maggio, nei distretti nei giorni stabiliti come segue:

Udine il giorno 7 — Cividale 9 — Palmanova 11 — Latisana 12 — Codroipo 14 — S. Vito al Tagl. 15 — Spilimbergo 16 — Maniago 18 — S. Pietro al Nat. 20 — S. Daniele 22 — Tarcento 25 — Gemona 26 — Moggio 27 — Tolmezzo 28 — Ampezzo 30 — Pordenone 2 — Sacile 3.

La visita si farà poi nella sala Cecchini in via Cavallotti nel mese di giugno per i seguenti distretti:

Latisana il giorno 18, Palmanova il 19, Cividale il 22 e 23, S. Pietro al Natisone il 25, Codoipo il 26, il mese di Luglio, Udine i giorni 2, 3, 6 e 7, Sacile il 9, S. Vito al Tagliamento il 13 14, Spilimbergo il 16 e 17, Pordenone il 20, 22, 24, Tolmezzo il 29 e 30, il mese di Agosto: Ampezzo il 3, Gemona il 5, Moggio il 17, S. Daniele il 10 e 11 e Tarcento 14.

— **Sagra di Feletto Umberto.**

Anche Feletto Umberto non vuole venir meno alle sue tradizioni.

Difatti domenica tre maggio p. v. ricorrenza della rinomata sagra di S. Giuseppe, a cura di apposito Comitato si daranno straordinarie festività.

Due grandi feste da ballo su ampie piattaforme, sfarzosamente addobbate, illuminazione fantastica, archi, fuochi artificiali e palloncini areostatici.

La brava Banda poi del paese (in nuova divisa) suonerà, dopo aver accompagnato il santo in processione, sulla piazza principale scelti pezzi di musica.

A favorire in fine il concorso del pubblico alla festa, oltre ai Treni speciali della Tranvia a Vapore, vi saranno fuori porta Gemona apposite Giardiniere, carrozze, carrozzelle, omnibus ed a prezzi mitissimi.

Non occorre nemeno dirlo che tutti gli Esercenti ed in particolar modo quelli nelle cui corti vi sarà la festa da ballo, saranno provveduti di vini eccellenti e di vivande squisite con buona scorta di asparagi.

— **Teatro Minerva.**

Teatro straordinariamente affollato alla serata d'onore della valente artista signorina Clara Rommel.

La seratante, salutata, al suo primo apparire, da lungo e vivo applauso, per tutta la serata fu fatta segno ad una continua dimostrazione schiettamente entusiastica.

Nelle variazioni di Proch, la signa Rommel, con una sicurezza e facilità ammirabili, superò tutte le difficoltà di cui è irto quel brano musicale, dando prova d'una straordinaria agilità di gola, d'intonazione perfetta e facendo sfoggio eccezionale di note flautate e picchettate.

Dovette *bissare* le variazioni fra un subisso d'applausi. Le vennero offerti da parte dell'impresario sig. Cipriani e di ammiratori ricchi canestri e mazzi di olezzanti fiori.

Suo degno compagno fu, come sempre, l'eccellente tenore G. Angelo Parola e che con essa dovette replicare il duetto del I.o atto cantato con vero slancio artistico.

Il baritano sig. Gino Tessari, artista apprezzatissimo, spiegando tutta la sua bella voce; strappò sempre vivi applausi e quanto mai nella grande scena del II.o atto.

Benissimo il sig. Barochi Raffaele un basso comico del bel numer uno, e così pure il sig. Brondi Alfredo e la sig.a Manfredi Margherita.

Fu pure applaudito, e meritamente anche il giovane maestro sig. Angelo Ferrari Pizzigoni.

Questa sera riposo.

Domani sera IV rappresentazione dell'opera *Linda di Chamunix* e il quartetto dell'opera *Lucia di Lammermor.*

— **Fallimento.**

Il Tribunale con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta Francesco Troiani e Florinda Scarpa, pizzicagnoli di S. Giorgio di Nogaro, fissando la data della prima convocazione dei creditori per il 15 giugno 1903.

Presentazione dei titoli entro un mese dalla data della sentenza; chiusura delle verifiche, il 29 maggio.

La ditta F. L. Mowinchel di Venezia promosse tale sentenza.

Giudice delegato, dott. Antiga; curatore, avv. Nimis.

— **Furto o smarrimento?**

Suor Teresa Cantoni, ancella di carità presso l'ospedale di Cividale, ieri alle 4 del pomeriggio partì da Udine per recarsi a quel Pio Istituto, e ivi giunta, s'accorse della scomparsa del portafoglio, contenente 100 lire in oro e alcuni biglietti di piccolo taglio.

Nello scompartimento in cui trovavasi la detta suora, non eravi alcuna persona sospetta; attribuiscesi quindi il fatto a semplice smarrimento.

— **L'autoferimento d'un ragazzo curioso.**

Ieri a mezzo giorno allo scalo ferroviario scaricavano le carovane del grande serraglio che si aprirà fra giorni in Piazza Umberto I.o Una turba di ragazzi si aggirava fra le carovane, spiando per ogni piccola fessura le bestie rinchiusevi. Certo De Toma Leonardo d'anni 9 di Nicolò, all'avvicinarsi di un guardiano, fuggì ma correndo inciampò e cadde ferendosi alla testa. Medicato all'Ospitale, fu giudicato guaribile in otto giorni.

— **Gli spiccioli della cronaca.**

Durante il mese di maggio in città terranno il corso delle prediche solite: Al *Santuario delle Grazie*, don Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*; al *Carmine*, Mons. Pietro Dell'Oste, parroco delle Grazie; a *S. Giorgio Maggiore*, il Padre Stimatino Castellani; a *S. Pietro Martire* il rettore D. Valentino Liva.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di maggio:

SEZIONE PRIMA. — *Sabato 2.* — Di Giusto Ancilla, maltrattamenti, libera; Narduzzi Leonardo e altro, furto, 2 liberi; Mattiazzo Paolo, oltraggio, detenuto: per tutti e tre, difensore Franceschinis.

Mercoledì 6. — Di Gioseffo G. Batta sua moglie Ida Papinutti e altri due detenuti, nonchè un latitante accusati di spendizione monete false, difensori Cosattini e Driussi.

Sabato 9. — Attilio Antonioli, violazione di domicilio, libero; dif. Driussi.

Mercoledì 13. — Giuzzade Stefano, furto, libero; Predan Giovanni e comp. liberi, contravvenzione alla legge sugli spiriti; Coceani Maria id. pure libera; Tomat G. Batta, id. anche libero; Miscovin Giuseppe id. id.; Marocutti Catterina, lesioni, appello: tutti difesi dall'avv. Comelli

SEZIONE SECONDA. — *Venerdì 1.* — Cordovado Antonio e altri due, furto e lesioni, liberi dif. Capsoni e Driussi; Nasduseni Giuseppe, app. indebita, libero; Revelant Pasquale, truffa, libero; Comand Valentino, contrabbando, libero, tutti tre difesi dall'avv. Capsoni; Paschini Antonio, ingiurie, appello, dif. Maroè; Belgrado Antonio, ingiurie, appello dif. Mamoli.

Martedì 5. — Livan G. Batta e altri due, corruzione, dif. Celotti e Bertacioli; Fabretti Felice, e zio, furto, liberi, dif. Celotti; Cantarutti Felice, oltraggio, detenuto, dif. Levi; Talotti Massimino, furto, appello, dif. Mamoli; Busin Mario, minaccie, appello, dif. Ballini.

Venerdì 8. — Durli Luigi, furto, detenuto; Benzan Luigi, atti di libidine. Cristofoli Lanfranco, contravvenzione alla legge sanitaria, Lendaro Rosa- contrabbando, Zoratti Paola, id., tutti quattro liberi; e Gobessi Angelo, truffa, detenuto: tutti difesi dall'avv. Linussa.

Mertedì 12. — Sabbadini Luigi, lesioni, Pizzi e coniugi, lesioni, Bucavaz Angelo e coniugi, contrabbando, Croatto Mario e coniugi, id., tutti liberi, e tutti difesi dall'avv Colombatti; Merluzzi Alessandro, minaccie, appello, difen. Levi.

Giovedì 14. — Marchiol Angelo, furto, latitante, difen. Della Schiava.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Stamane fra gli altri dibattimenti fu tenuto quello a carico di:

Giuseppe Lunazzi di Luigi, d'anni 15, da Palmanova, per crimine di furto, crimine di pubblica violenza, contravvenzione di revertenza allo sfratto e contravvenzione di falsa notifica, venne condannato a 6 mesi di carcere duro con un digiuno al mese e al bando dopo espiata la pena.

Memoriale dei privati

— **Tassa sugli spiriti.**

Deposito e circolazione di prodotti non più soggetti a tassa.

La raccolta in qualsivoglia locale, di una quantità di spiriti non più soggetti a tassa maggiore di venti litri (compresi l'acquavite, la grappa, l'anice, il mistrà, il cosidetto sambuca ed il rhum, isolatamente od assortiti,) costituisce un *deposito a sensi di legge*; e chiunque ne sia il possessore, qualunque uso intenda esso di farne, deve presentarne denunzia all'Ufficio tecnico di finanza. Chi tenesse spiriti in luoghi diversi, sempre però in quantità maggiore di 20 litri, dovrà presentare tante denunzie quanti sono i luoghi o i locali diversi e non contigui.

Chiunque debba eseguire il trasporto da un luogo ad un altro di *più di dieci litri* dei detti spiriti, deve prima munirsi della bolletta di legittimazione, da rilasciarsi dall'Ufficio finanziario più prossimo, all'uopo incaricato, dietro presentazione del registro di carico e scarico. Per il trasporto di una quantità di spiriti eccedente 10 litri, ma suddivisa in più partite, ciascuna delle quali non superante il detto limite e destinata ad un luogo diverso, tale bolletta non è necessaria, purchè ogni partita sia accompagnata dalla fattura di vendita. In tal caso, però, l'esercente la vendita deve tenere un deposito denunziato.

Gli spiriti dolcificati od aromatizzati, (rosoli, il cognac, il fernet, ecc), sono esclusi dalle dette disposizioni.

Sono considerati come spiriti anche i residui della distillazione e della rettificazione, quantunque adulterati; e le vernici a spirito.

La denunzia deve essere presentata in doppio esemplare (anche in carta semplice), ed oltre l'indicazione del cognome, nome e paternità del possessore degli spiriti, nonchè del luogo preciso dove si trova il deposito, deve contenere l'esplicita dichiarazione se si eseguirà la vendita soltanto a quantità inferiori ad un litro per volta, oppure anche o soltanto a quantità superiori ad un litro. Quando la vendita si faccia anche o soltanto a più di un litro per volta, il possessore degli spiriti è obbligato a tenere il registro di carico e scarico ed il registro memoriale (secondo le avvertenze riportate sui medesimi), che richiederà all'Ufficio finanziario, e non potrà introdurre nel suo deposito altro che quantità di spiriti superiori a dieci litri, colla scorta della bolletta di legittimazione e di quella di pagamento dei diritti di confine.

La scoperta mancanza della denunzia o della bolletta porta per conseguenza la perdita di tutta la merce ed il pagamento di una multa che varia fra il doppio e il decuplo dell'ammontare dei diritti di confine applicabili alla merce stessa. Chi non possedesse pertanto la prova di aver presentato, in un'epoca più o meno lontana, la suddetta denunzia (cioè il duplo di essa), converrà che la rinnovi; e chi non l'avesse mai presentata, dovrà farlo subito.

Consorzio Ostetrico
dei Comuni di Cassacco e Treppo Grande

Fino al 14 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Consorzio colla retribuzione annua di L. 300 per l'assistenza alle sole puerpere povere. Documenti soliti. 121

Cassacco, 29 aprile 1903.

Il Sindaco
A. Deciani.

Municipio di Raccolana.

A tutto il 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune. Documenti di rito. Stipendio annuo L. 1150.00 lorde di Rich. Mob. La Giunta Municipale si riserva di proporre col Bilancio Pred. pel 1904 un aumento di stipendio di L. 100.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro giorni 15 dalla partecipazione di nomina ed uniformarsi al vigente regolamento comunale pel servizio di segreteria. 114

p. Il Sindaco
G. Della Mea.

Comune di Resia (Udine).
Avviso di concorso.

A tutto 10 maggio prossimo è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Municipio con lo stipendio annuo di L. 1500 gravato da R. Mobile, oltre all'alloggio gratuito nella casa comunale.

Documenti soliti. Si richiede una età non maggiore di 40 anni.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio col giorno 1 giugno p. v. sotto comminatoria, in mancanza, di essere decaduto dalla nomina.

Resia, li 20 aprile 1903.

Il Sindaco
Colussi Pietro 116

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE
Situazione al 30 aprile 1903.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	26,327.01
Mutui e prestiti	»	6,103,310.52
Buoni del Tesoro	»	—.—.—
Valori pubblici	»	7,259,578.89
Prestiti sopra pegno	»	20,300.—
Conti correnti con garanzia	»	277,019.31
Cambiali in portafoglio	»	2,056,342.20
Conti correnti diversi	»	1,604.97
Ratine interessi non scaduti	»	173,088.84
Mobili	»	7,661.07
Crediti diversi	»	33,134.96
Depositi a cauzione	»	220,810.—
Depositi a custodia	»	2,036,845.11
Somma l'Attivo	L.	18,216,022.88
Spese dell'esercizio in corso	»	36,253.01
Totale	L.	18,252,275,89

PASSIVO

Depositi nominativi 2 3/4 0/0	L.	2,702,166.44
Depositi al portatore 3 0/0	»	10,144,797.24
Depositi a piccolo risp. 4 0/0	»	886,373.11
Totale credito dei depositanti	L.	13,733,336.79
Interessi matur. sui depositi	»	136,085.59
Debiti diversi	»	27,093.46
Conto corrispondenti	»	18,452.93
Depositanti per dep. a cauz.	»	220,810.—
Depositanti per dep. a custodia	»	2,036,845.11
Somma il Passivo	L.	16,172,623.88
Fondo per le oscil. dei valori	»	605,357.84
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1902	»	1,359,686.07
Rendite dell'esercizio in corso	»	114,608.10
Somma a pareggio	L.	18,252,275 89

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. su libr. nominativi al » 3/4 p. 0/0
» al portatore » 3 »
» a piccolo risparmio (libretto gratis) » 4 »
accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni » 4 1/2 »
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 » 5 »
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni » 4 1/2 »
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »
accorda prestiti alle società cooperative fino a sei mesi » 4 »
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca
a debito » 4 3/4 »
a credito » 3 3/4 »
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro » 4 3/4 »
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi » . . . . »

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'istituto.

GAZZETTINO COMMERCIALE.
Rivista Settimanale

Grani.

Anche sui mercati dell'ottava scorsa perdurò generalmente una certa calma d'affari dovuta alla scarsità di domande. E, sebbene il quantitativo di merce disponibile non fosse affatto abbondante, i prezzi segnarono qualche piccola frazione di ribasso del precedente gazzettino.

Frumento. — Nel frumento, la corrente d'affari si mantiene limitata ai bisogni giornalieri con prezzi piuttosto fiacchi.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 24 a 24.30 il quintale.

Granoturco. — La poca merce portata sul mercato subì qualche piccola frazione di ribasso.

Si quotò da lire 12 a 12.25 all'ettolitro il cinquantino, da lire 12 50 a 12 75 il comune nostrano, da lire 13 a 13.40 il fino.

All'Estero, invece, la situazione è alquanto ben tenuta con prezzi tendenti al rialzo.

Segala. Discretamente domandata con prezzi fermi.

Si quotò da lire 19 a 19.50 il quintale.

Avena. — Nell'avena perdura la calma, senza nessun accenno ancora a maggiore animazione.

Si quotò da lire 17 a 17.50 l'Estera da lire 18 a 18.25 la nostrana e da lire 19.50 a 20 la puglia il quintale fuori dazio.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco